

ALOYS MIRAMAR, *Histoire pittoresque d'une famille égyptienne* Introd. de M. ETIENNE DRIOTON, Paris, Lethielleux, 1930. (Torino, Marietti).

Non conosco personalmente l'abate Drioton, conservatore aggiunto delle antichità egiziane al Museo del Louvre, ma me lo immagino non solo come quel valente studioso delle antichità egiziane che conosciamo, ma anche come un ottimo e indulgente e sorridente amico dei giovani, un giudice sereno delle intenzioni e soprattutto delle buone intenzioni, un buon padre spirituale che sa talvolta sorvolare sulle pedanterie della scienza per giustificare un programma più alto di propaganda religiosa e patriottica. Con questi sentimenti egli deve essersi accinto a giudicare il libro del Miramar, come appare dalla sua prefazione, e l'ha certo giudicato bene. Con uguale comprensione egli stesso ci giustificherà, se noi lo giudicheremo sotto il punto di vista scientifico alquanto più severamente, tanto più che noi non crediamo che la finzione abbia tutti quei diritti che il Drioton stesso pare disposto ad accordarle, sia pure in servizio dei piccoli bimbi, ai quali sembra che il libro sia particolarmente diretto. Al lettore di *Aegyptus* basterà ricordare che il volumetto illustrato da ben 166 figure talvolta male disegnate (che io avrei sostituito con solo 50 belle fotografie o disegni più accurati e più scelti), è diviso in 26 capitoletti di cui il primo ci guida a visitare la casa di un signore nell'età del secondo impero Tebano, e i seguenti ci conducono ad assistere a svariati episodi della vita di quel tempo, fino all'imbalsamazione di Amenophis, alla sua sepoltura, al suo viaggio oltremondano.

Non manca un capitolo dedicato a Tout-Ankh-Amon, uno a Giuseppe, a Mosè e alla Sacra Famiglia in Egitto; e il libro si chiude con un sguardo all'Egitto moderno e all'opera delle Missioni francesi, in una mescolanza alquanto eterogenea di sacro e di profano, che non è generalmente nel gusto nostro italiano. Si veda per esempio a pag. 128 sul medesimo foglio rappresentato un padre francescano, di quelli che in Francia non sono ormai più visibili che nella campagna, accanto ad un sacerdote del dio Nilo.

La lettura, perchè il libretto effettivamente si lascia leggere senza difficoltà e non senza qualche diletto, mi ha richiamato il volume della Cavaliere Farina, recensito qualche anno fa su queste colonne. Ma quale più squisita preparazione! e quale più reale e storica visione dell'Egitto antico, e quindi più viva e vera immagine di un tempo così lontano da noi e pur così legato anche alla nostra vita! Se non che l'A. potrebbe aggiungere che il libro della Cavaliere non era fatto per i ragazzi, e questo invece mira appunto alla propaganda fra i giovani, anzi fra i giovanissimi. Ma è necessario veramente che a questi sia presentato un modo antico così deformato, e non è piuttosto meglio mostrarsi con essi più parchi di parole e più scrupolosi osservanti di quei risultati che la scienza e il lavoro di tanti benemeriti va ogni giorno più conquistando alla verità e alla vita?

A. C.